

BOOK RIFERIMENTI

PARCO DELLA SCULTURA

in Italia

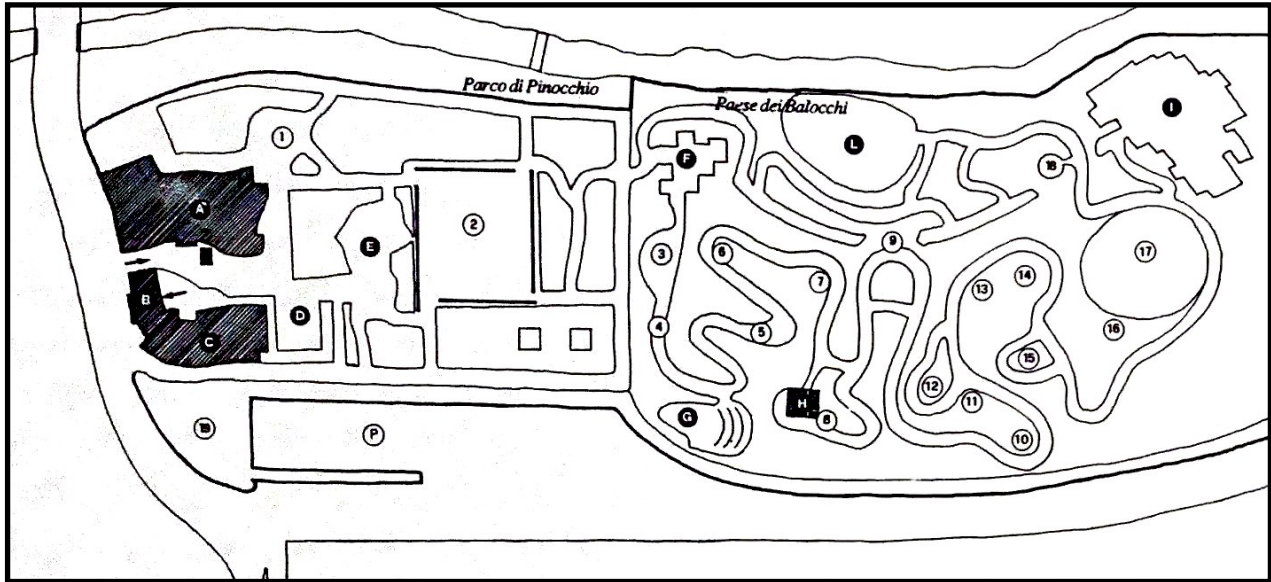
PARCO DI PINOCCHIO

Renato Baldi, Lionello de Luigi, Pietro Porcinai, Marco Zanuso
Collodi, Toscana, 1956



foto aerea del parco

PARCO DI PINOCCHIO



- 1 Pinocchio e la Fata
- 2 La piazzetta dei mosaici
- 3 Il Carabiniere
- 4 Il Grillo parlante
- 5 Il gatto e la Volpe
- 6 Gli Assassini
- 7 la Fata Bambina
- 8 La Lumaca
- 9 L'albero degli Zecchini
- 10 Il Serpente
- 11 I quattro coniglietti bianchi
- 12 La Fata
- 13 Il Granchio
- 14 La rete del pescatore verde
- 15 Il ciuchino Pinocchio

- 16 La Capretta
- 17 Il Grande Pescecane
- 18 Pinocchio che saluta
- 19 Monumento a Carlo Lorenzini

- A Osteria del Gambero Rosso
B Negozi di giocattoli
C Laboratorio delle parole e delle figure
D La scacchiera
E Area giochi
F L'abbeveratorio
G Il grande teatro dei Burattini
H La casina della Fata
I Il labirinto
L La nave corsara



Piero Consagra, I quattro coniglietti



Emilio Greco, Pinocchio e la fata



Piero Consagra, Il gatto e la volpe



Piero Consagra, Carabiniere



Piero Consagra, Il serpente

CARATTERI COMPOSITIVI

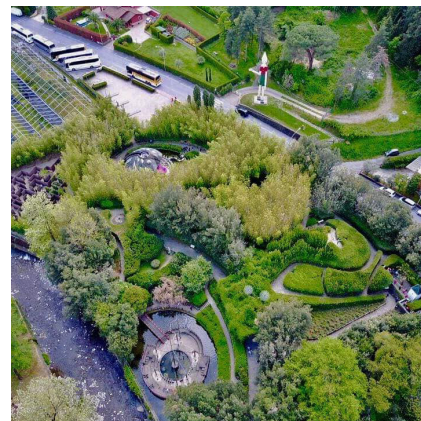
Il giardino dedicato a Pinocchio è un parco tematico per l'educazione dell'infanzia ai valori morali e ai simboli contenuti nella fiaba del burattino che si dovrebbero tramandare e diffondere alle nuove generazioni.

Nel 1953, in ricorrenza del settantesimo anniversario della pubblicazione del romanzo, Ronaldo Anzilotti, allora sindaco di Pescia, indisse un concorso nazionale il progetto di un parco e di opere di scultura, sul tema del contenuto del libro di Collodi. Il parco si sviluppò in tre fasi diverse: nel 1956 ci fu l'inaugurazione del Villaggio di Pinocchio, nel 1972 fu realizzato il Paese dei Balocchi su progetto degli architetti Zanuso e Porcinai con le 21 sculture di Consagra, nel 1986 fu aggiunto il Laboratorio delle parole e delle figure, a partire da uno schizzo dell'architetto Michelucci.

Il parco può essere usufruito su vari livelli: ricreativo, culturale, commerciale, didattico, contemplativo, e si rivolge soprattutto ai bambini. E' per questo motivo che all'interno del parco le opere seguono un linguaggio figurativo comprensibile ai bambini invece che seguire le tendenze astratte degli artisti dell'epoca. E' uno dei primi e dei pochi parchi in cui un programma e un progetto specifico ne hanno guidato sin dall'inizio la realizzazione, in particolar modo è stata fatta attenzione all'integrazione tra sistema vegetale e le sculture moderne, in alcuni punti il tipo di pianta è stato scelto appositamente per richiamare simbolicamente un episodio e un personaggio del libro. Il parco è il risultato di una stretta integrazione tra scultura-paesaggio-architettura dove il tema della fiaba che definisce il percorso.

Questo a tratti è serrato, rassicurante, poi inatteso, sorprendente come è la fiaba: all'apparenza semplice ma ricca di simboli e rivelazioni allegoriche. Il sindaco di Pescia, che aveva indetto il concorso, durante l'inaugurazione disse le seguenti parole: *"Se la prima parte, il Parco di Pinocchio, è una sintesi, la sintesi del significato della fiaba, il Paese dei Balocchi è l'analisi di essa. Mentre lo spazio della sintesi è bloccato, lo spazio dell'analisi si dilata e si snoda nel tempo, cioè crea in chi lo percorre una serie di sensazioni e di riflessioni che sono una lettura concreta fatta col pensiero sollecitato dagli incontri provocati durante il movimento del nostro incedere."*

Il parco è gestito dalla Fondazione nazionale Carlo Collodi. La fondazione è attiva soprattutto verso le scuole italiane: promuove mostre scolastiche, convegni di studiosi di letteratura, raccoglie le pubblicazioni italiane della fiaba nella biblioteca collodiana e nell'archivio.



Vista dall'alto di parte del parco



labirinto di Piero Porcinai



Marco Zanuso, Il pescecane

MUSABA

Nik Spatari
Reggio Calabria, 1969

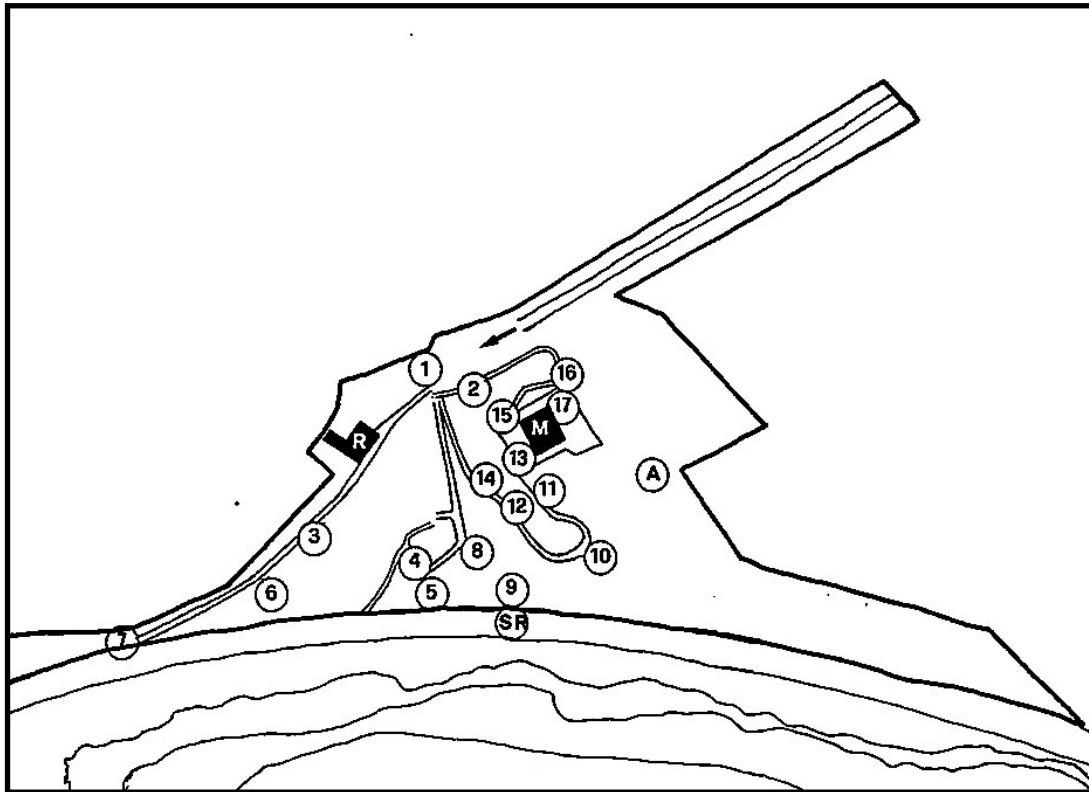


Vista dall'alto sul parco



Vedute panoramiche a volo d'uccello

PARCO DI SANTA BARBARA



- 1 Chen
- 2 Stevi Kervin
- 3 Bruno Conte
- 4 Bruno Sutter
- 5 Bruno Sutter
- 6 Hisiao Cin
- 7 Tomoaki Ozumi
- 8 Mary jane Morros
- 9 Nik Spatari
- 10 Nik Spatari
- 11 Cristina Brandi

- 12 Andreas Bohm
- 13 Italo Scanga
- 14 Nik Spatari
- 15 Barbara Quinn
- 16 Pietro Gentili
- 17 Karl Heinz Steick

- A Altopino
- R Residenza
- M Museo
- SR Superstrada

CARATTERI COMPOSITIVI

Il Parco Museo Laboratorio Santa Barbara Musaba, situato nella Locride all'interno del complesso monumentale Santa Barbara, nasce negli anni Settanta dall'invettiva dell'artista calabrese Nik Spatari e della sua compagna, ad oggi copre un'estensione di circa settanta mila mq. Dopo aver fatto diverse esperienze negli ambienti artistici europei, i due si dedicano a un progetto che prende in considerazione la produzione dell'arte insieme al suo contesto, con punti di riferimento storici e ambientali in cui la cultura e l'arte sono incorporate nell'ambiente. All'interno del parco sono presenti sculture, mosaici, murales e sulla volta dell'abbazia che ospita il museo-laboratorio, il capolavoro dell'artista, l'imponente dipinto che raffigura Il Sogno di Giacobbe. Spatari insieme alla sua compagna l'artista olandese Hiske Mass danno vita alla manifestazione "Struttura Ambiente" con l'obiettivo di valorizzare il territorio per mezzo della scultura-struttura, peculiarità che contraddistingue questo parco da tutti gli altri italiani. Nel 1986 viene istituita la Santa Barbara Art Foundation, ente no profit per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale calabrese. In questi anni la collezione del Musaba è cresciuta grazie al contributo di tanti artisti internazionali ma anche grazie al supporto di tanti volontari e appassionati che ogni giorno visitano il sito e partecipano alle sue attività. Il parco, infatti, offre al visitatore di tutte le età una serie di laboratori e stage dalla composizione di un mosaico al restauro del complesso monastico e, inoltre, un concorso internazionale rivolto ad architetti e artisti.

La fondazione invita a conoscere, studiare, interpretare in senso creativo una realtà che è rappresentata dal suo contesto ambientale e che non può essere percepita altrimenti che in questo contesto. C'è un tentativo di dare supporto scientifico a questo obiettivo: gli archeologi lavorano per ricostruire la complessità delle stratificazioni che vanno dal periodo ellenico, a quello romano, bizantino, arabo e normanno. Gli artisti lavorano sulla base di tutte queste suggestioni alle quali cercano di dare un'espressione visiva ed estetica in modo da proiettare i valori culturali del territorio nelle loro opere.



Musaba art residence foresteria, nell'immagine si capisce la scala delle opere



Concetto Universale, 1983



Rosa dei venti

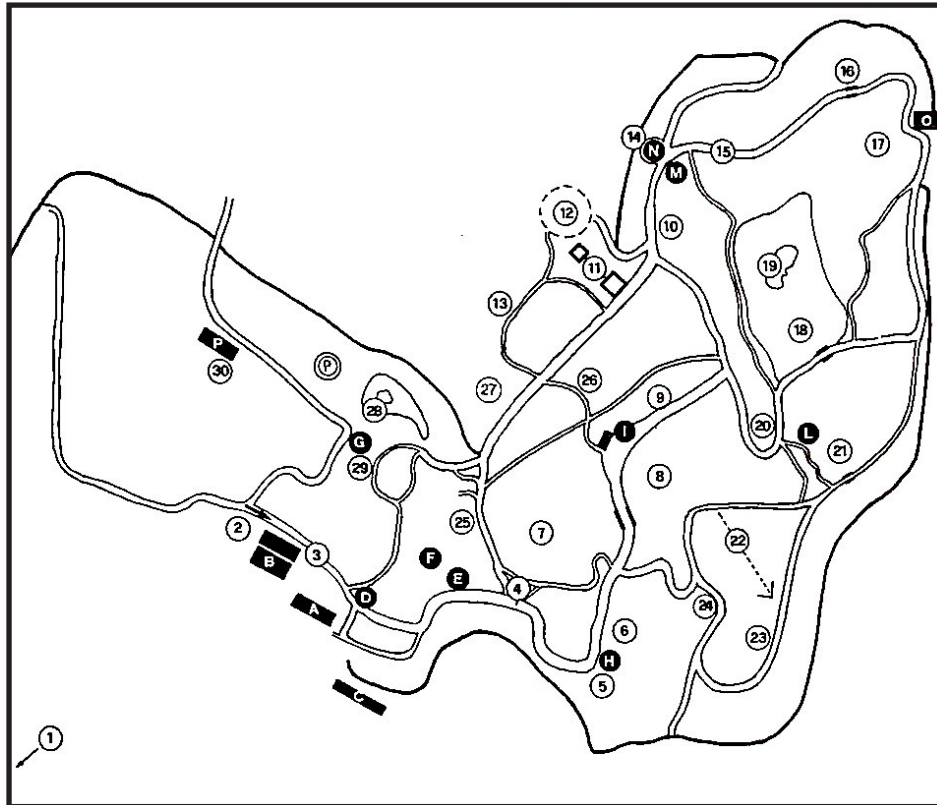
FATTORIA CELLE

Giovanni Gambini
Santomato di Pistoia, Toscana, 1970



Edificio principale e opera dei Servi Muti, 1988, Roberto Barni

SPAZI D'ARTE



- 1 Alberto Burri
- 2 Stephen Cox
- 3 Roberto Barni
- 4 Ulrich Ruckriem
- 5 Robert Morris
- 6 Alice Aycock
- 7 Dennis Oppenheim
- 8 Beverly Popper
- 9 Mauro Staccioli
- 10 Max Neuhaus
- 11 Inoue Bukichi
- 12 Alan Sonfist
- 13 Ian Hamilton Finlay
- 14 Giuseppe Spagnuolo
- 15 Dani Karavan

- 16 Michel Gerard
- 17 Richard Serra
- 18 Marta Pan
- 19 Joseph Kosuth
- 20 Olavi Lanu
- 21 Anne e Patrick Poirier
- 22 George Trakas
- 23 Sol Lewitt
- 24 Susana Solano
- 25 Richard Long
- 26 Fabrizio Corneli
- 27 Magdalena abakanowicz
- 28 Fausto melotti
- 29 Enrico Castellani
- 30 Menashe kadishman

- A Villa
- B Fattoria
- C Limonaia
- D Cappella
- E Voliera
- F Pavoniera
- G Bowling
- H Busto del Cardinale
- I Casina del Tè
- L Piramide
- M Burraia
- N Ghiacciaia
- O Futuri Atelier
- P Casa Peppe



Katarsis, 1985, Magdalena Abakanowicz



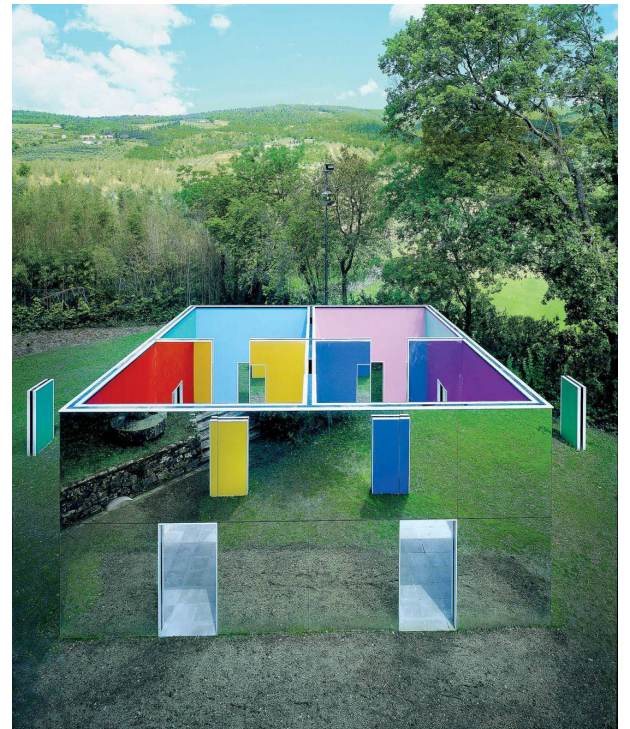
Labirinto, 1982, Robert Morris



Grande Ferro Celle, 1986



Melencolia II, 2002, Robert Morris Claudio Parmiggiani



La Cabane éclatée aux 4 salles, 2004, Daniel Buren

CARATTERI COMPOSITIVI

A Santomato di Pistoia si trova la ricchissima collezione dell'imprenditore Giuliano Gori che a fine anni Sessanta decise di trasferirsi in questa villa del XV secolo. Amante dell'arte ambientale ha reso il suo parco un grande museo all'aperto accogliendo artisti del calibro di Luciano Fabro, Richard Serra, Daniel Buren, Robert Morris, Sol LeWitt che spaziano dal Minimalismo alla Land art che egli ha seguito attentamente durante la loro permanenze nella villa.

Nella Fattoria di Celle le installazioni sono collocate nei punti più impensabili, sono elementi che completano e arricchiscono il contesto perché ad ogni artista è stato chiesto di scegliere uno spazio dove inserire la propria opera esaminando tutti gli aspetti dell'ambiente circostante.

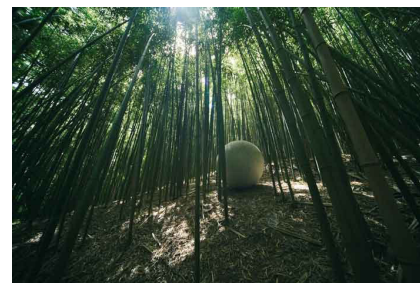
Le imponenti installazioni emergono simili a costruzioni architettoniche che sono realizzate con materiali e procedimenti tecnici molto diversi tra loro. Il risultato è un'esautiva panoramica sui principali movimenti dell'avanguardia artistica della scena mondiale, da oriente a occidente, che si mostra tramite i suoi più significativi rappresentanti e un luogo dove i progetti, realizzati fuori dalle regole del mercato, in quanto non sono opere commerciabili, sono pluralistici nell'uso di linguaggi e concetti differenti, pur partecipando tutti allo stesso ambiente. Gli artisti che operano all'esterno, in maggioranza stranieri, documentano principalmente l'arte concettuale, il minimalismo e la land art.

Gli Spazi d'Arte, quasi completamente nascosti nel bosco del parco romantico, non sono altro che il proseguimento in epoca contemporanea delle installazioni della tradizione settecentesca adibite al culto e allo svago che già costellavano il giardino.

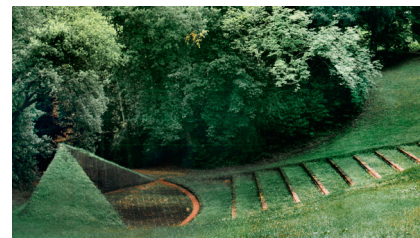
Tra la villa, abitata dalla famiglia Gori, ambito della sfera privata domestica, e gli spazi pubblici aperti, il giardino è divenuto un luogo di transizione, dove si combinano il gusto privato e la fruizione collettiva dell'arte.



Tema e Variazioni II, 1981, Fausto Melotti



Tema e Variazioni II, 1981, Fausto Melotti



Spazio teatro Celle, 1992, Beverly Pepper

NUOVA GIBELLINA

Ludovico Corrao
Gibellina, Sicilia, 1970



Impianto della Nuova Gibellina, Marcello Fabbri



Il Cretto, 1984, Alberto Burri

CARATTERI COMPOSITIVI

Un terribile terremoto nel 1968 distrugge i comuni della Valle del Belice. Gibellina doveva essere ricostruita insieme ad altri paesi lasciando i vecchi centri abitativi ma il sindaco, supportato dai suoi cittadini, propone un sito nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Il disegno del nuovo piano urbanistico prevedeva una struttura da sviluppare lungo l'asse di questa stazione. Circa dieci anni dopo la redazione di questo progetto, quando gli abitanti si erano ormai stabiliti, non si era ancora trovata un'idea univoca e riconoscibile della città. Perciò furono chiamati degli artisti affinché creassero un dialogo fra opere d'arte e ambiente. Da questa operazione nasce il Grande Cretto di Alberto Burri, un'opera ambientale in cemento che incorpora le macerie della vecchia Gibellina. Malgrado ciò i cittadini non si sono riconosciuti in quell'ambizioso progetto urbano concepito dai più famosi artisti ed esperti in materia e purtroppo, ad oggi, l'opera versa in stato di incuria. Rimane un modello di ricostruzione unico nel suo genere, specialmente per l'urbanistica italiana, ma a livello sociale non ha portato quella rinascita tanto desiderata. Tuttavia, nel 1992 è stata istituita la Fondazione Orestiadì che salvaguarda le opere che quegli stessi artisti donarono alla città dopo il terremoto.



Stella d'ingresso al Belice, 1981, Pietro Consagra



La Pietra del Sole, 1987, Mimmo Rotella



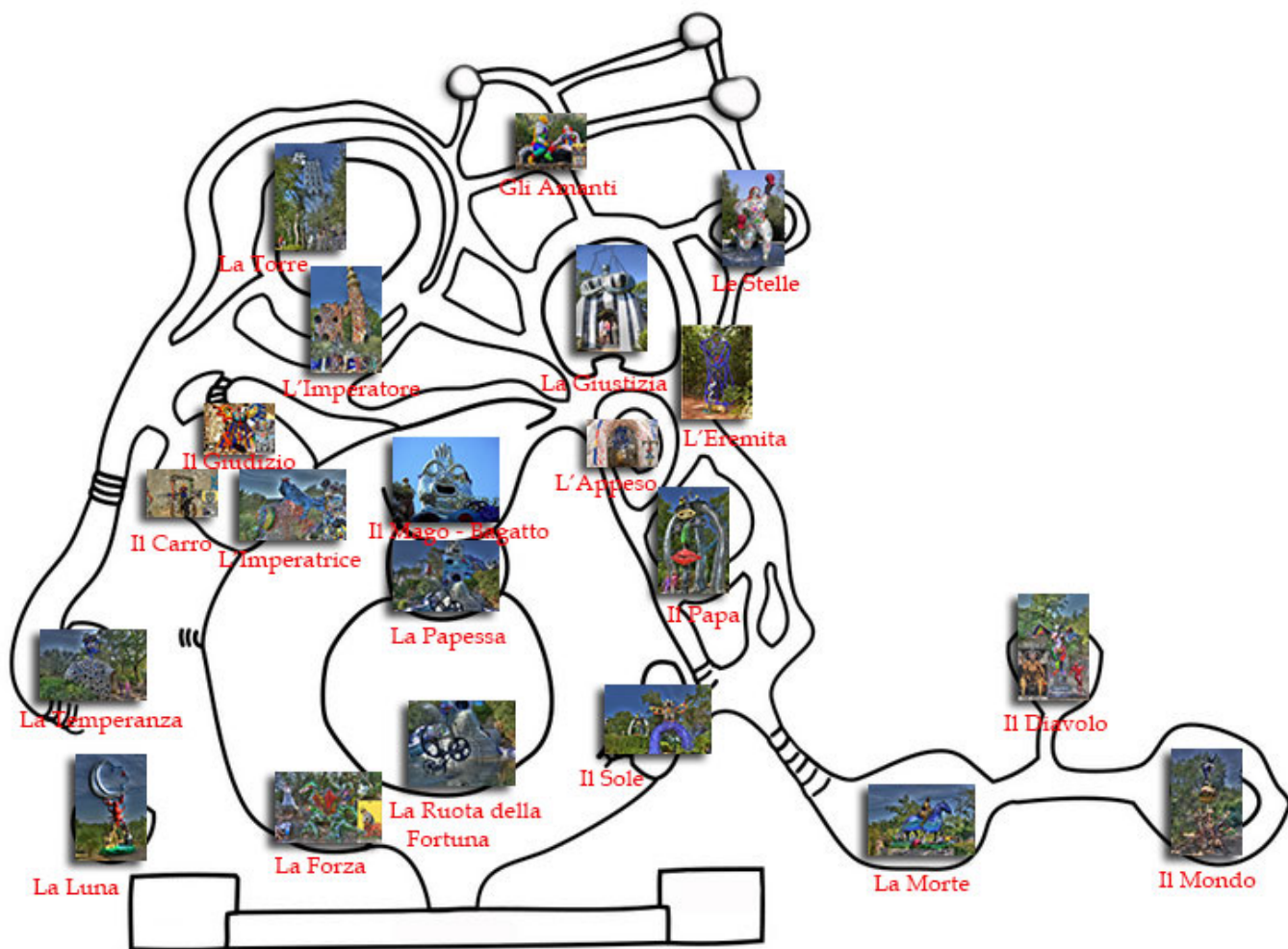
La Freccia Visibile sul Territorio, 1974, Giuseppe Spagnuolo

GIARDINO DEI TAROCCHI

Niki de Saint Phalle
Pescia Fiorentina, Toscana, 1979



Vista del giardino



Mappa del giardino

CARATTERI COMPOSITIVI

Anche questo è un esempio di parco di sculture interamente realizzato da artisti, in questo caso si tratta di Niki de Saint Phalle con la partecipazione del marito Jean Tinguely. La sua costruzione è durata circa vent'anni in cui l'artista ha realizzato delle straordinarie sculture gigantesche che rappresentano alcune delle 22 carte dei Tarocchi. Il progetto iniziale era nato dopo aver visitato a Barcellona il Parque Güell di Antoni Gaudi e il Giardino di Bomarzo di Viterbo, cui l'artista renderà omaggio quando realizzerà la carta della Sacerdotessa. Le sculture sono tutte rivestite di mosaici colorati di vetro e ceramica e sono posizionate vicine in un susseguirsi con gli elementi naturali.

L'artista ha realizzato un sogno covato fin dall'infanzia, di un magico viaggio nel mondo dei misteri e del segreto supremo. Nel sogno passeggiava in un giardino incantato abitato da strane figure magiche e benefiche che sembravano sorgere dalla terra, rivestite di colori fantastici e pietre preziose.

"Se la vita è un gioco di carte, noi siamo nati senza conoscere il nostro ruolo, e tuttavia dobbiamo giocare la nostra mano"

I tarocchi sono un gioco antichissimo. Molti studiosi si sono dedicati alla ricerca dei significati e sono principalmente divisi in due teorie. Niki De Saint Phalle molte volte ha voluto distaccarsi dalla tradizione figurativa, per seguire un'interpretazione insolita, trasgressiva, anticonformista, da lei stessa spiegata in diverse occasioni. Nel Giardino dei Tarocchi cerca di mostrare questo suo personale percorso spirituale e invita il visitatore a seguirla.

La ricerca per il luogo dove poter realizzare il suo progetto è durata anni, per trovarlo Niki e suo marito hanno viaggiato dall'Africa del nord, al sud della Francia, dalla Sicilia all'Arizona per poi scegliere le colline della Maremma.

In questo caso vediamo uno sviluppo inusuale del parco: il progetto è nato senza un riefriemnto specifico iniziale a un preciso luogo. Il giardino è nato nell'immaginazione dell'artista per poi trovare solo in un secondo momento il luogo dove concretizzarsi. Ovviamente una volta scelto il luogo l'artista ha progettato il parco da lei immaginato in modo che dialogasse con il paesaggio circostante.



La Papessa



Vista del giardino



Vista del giardino

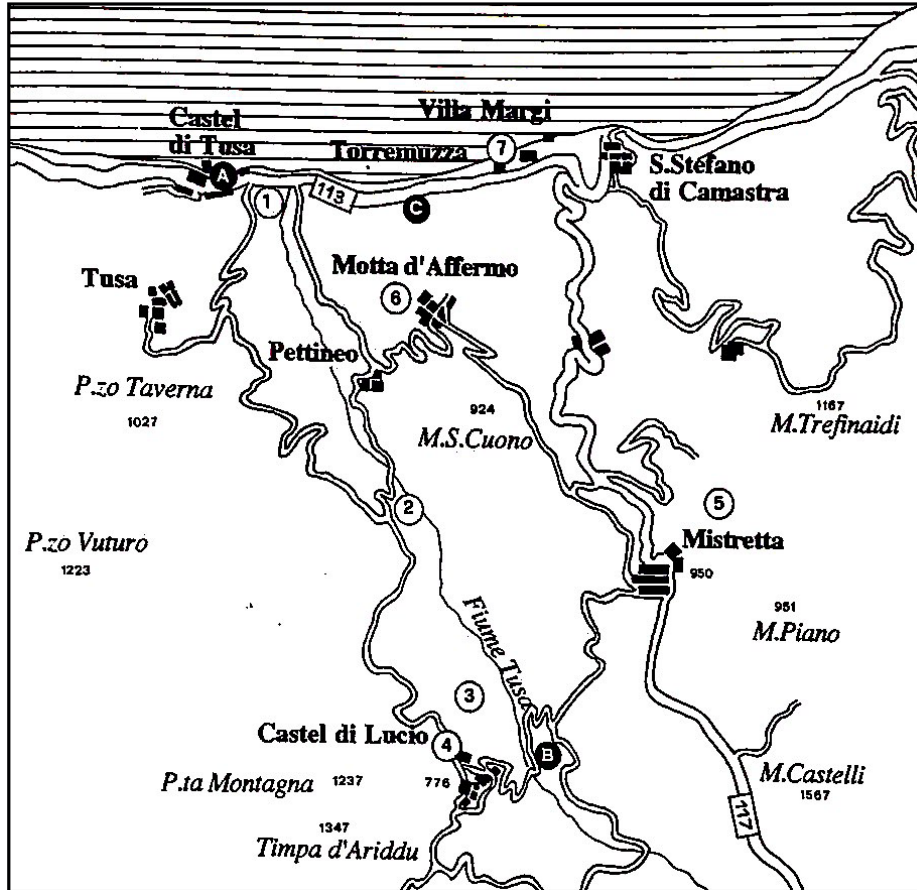
FIUMANA D'ARTE

Antonio Presti
Tusa, Sicilia, 1982



38° Parallelo - Piramide, 2010, Mauro Staccioli, Foto di una delle opere nel parco immersa nel contesto

FIUMARA D'ARTE



- 1 Pietro Consagra
- 2 Paolo Schiavocampo
- 3 Italo Lanfredini
- 4 paolo Dorazio
- 5 Hidetoshi Nagasawa
- 6 Tano Festa
- 7 Antonio Di Palma

- A Grand Hotel Atelier sul mare
B Muro della ceramica
C Atelier della ceramica

CARATTERI COMPOSITIVI

La Fiumara d'Arte è affacciata sul mare Tirreno, nella costa nord-orientale della Sicilia in provincia di Messina a Tusa, la sua area comprende anche altri comuni nella vallata dei Monti Nebrodi. Il parco è stato ideato e realizzato nel 1982 dal collezionista Antonio Presti a ricordo del padre, proprietario di un cementificio. Unendo questi materiali alla passione per l'arte, Presti decide di dedicargli un'opera monumentale, *La materia poteva non esserci* di Pietro Consagra, cui poi seguiranno *Finestra sul mare* di Tano Festa ed *Energia mediterranea* di Antonio di Palma solo per citarne alcuni. Sebbene sia stato un lavoro interamente finanziato dal collezionista, Presti ha incontrato non poche difficoltà quando ha donato le opere ai comuni d'appartenenza. Solo nel 2006 è riuscito a far riconoscere ufficialmente il Parco della Fiumara d'Arte come patrimonio culturale pubblico.

Antonio Presti durante la propria vita critica molto il possesso personale delle opere da parte dei collezionisti che vivono in "case-casseforti chiuse e opprimenti", con la Fiumara Presti supera uno dei limiti del collezionismo privato rappresentato dalla scarsa accessibilità pubblica. Per questo uno degli aspetti che caratterizza il suo lavoro è ottenere la massima partecipazione pubblica.

Presti ha il coraggio di sfidare a modo suo l'oscurantismo politico e culturale, il terreno di sviluppo di comportamenti mafiosi, combattendo una battaglia personale in favore degli artisti e della diffusione dell'arte, con tre iniziative: Il "museo all'aperto", il "museo vissuto", il "museo domestico".

Ogni opera del museo prende spunto dalla topografia del luogo, è inamovibile e rimanda all'interesse per i luoghi che caratterizza, in modi diversi, la concezione contemporanea della scultura. In questo caso, lo scopo è quello di eliminare l'alone di sacralità dell'arte determinato dalla distanza che si crea tra i musei-contenitori e il pubblico, e quindi di proporre nuove e diverse formule di museo.



Labirinto di Arianna, 1990, Italo Lanfredini



La Materia Poteva Non Esserci, 1986, Pietro Consagra



Monumento per un Poeta Morto, 1989, Tano Festa



Energia Mediterranea, 1990, Antonio di Palma

PARCO MUSEO QUINTO MARTINI

Ettore chelazzi
Seano, Toscana, 1988



Veduta generale del parco



Ragazza Seaneese Dormiente



Paperi in Amore



Cacciatore



Ragazza che Prende l'Oca



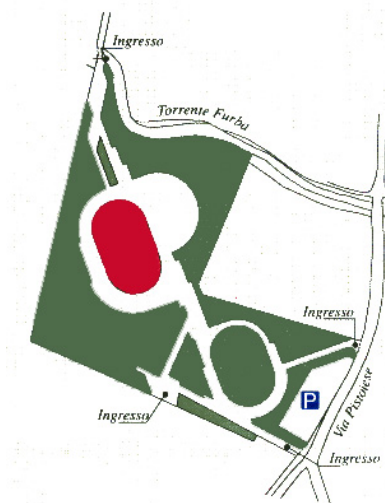
Figure nella Nebbia

CARATTERI COMPOSITIVI

Il Parco-Museo Quinto Martini, inaugurato nel 1988, fino dalla sua ideazione ha voluto rappresentare un punto di fusione tra arte e territorio, inteso come spazio fisico espositivo e al contempo funzionale all'interazione tra gli individui.

Il Parco, circondato dalle colline del Montalbano, ospita 36 opere (sculture a tuttotondo e bassorilievi) in bronzo fuso, realizzate dall'artista seaneese tra il 1931 e il 1987. Le opere ripercorrono l'evoluzione artistica di Quinto Martini dall'iniziazione all'arte avvenuta grazie all'amicizia con Ardengo Soffici, alla sperimentazione dei linguaggi artistici del Novecento, italiani e francesi. I temi più ricorrenti si ricollegano alla famiglia e alla terra (Ritorno dai campi, Padre e figlio, L'oste, Primavera, Ragazza col sacco).

Si tratta di uno dei più vasti parchi-museo d'Europa dedicati ad un singolo autore. Circondato da un panorama collinare suggestivo, in una verde spianata solcata da un ruscello posta all'estremità sud del paese, il Parco vuole essere anche luogo di vita ed incontro, quasi una sorta di grande piazza ove attività e funzioni diverse si sovrappongono. Il Parco, come scrisse Chelazzi, è difatti il recupero a spazio urbano di "un campo da utilizzare comunitariamente", che ripropone "in distanza le colline, luoghi di lavoro e di cultura" e che concede "spazi per lo svago, l'esercizio fisico, il rapporto con l'arte".



Mapa del parco



Veduta generale del parco



Veduta generale del parco

GIARDINO DI DANIEL SPOERRI

Daniel Spoerri
Seggiano, Toscana, 1992



Veduta a volo d'uccello del parco



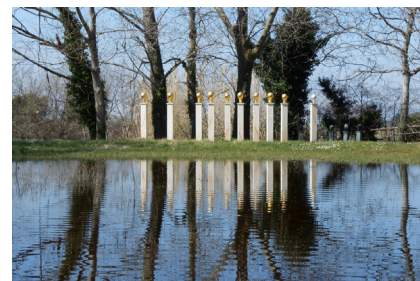
Mappa del giardino

CARATTERI COMPOSITIVI

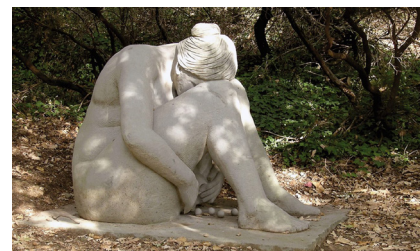
Il giardino dell'artista si trova in Toscana a Seggiano e nasce a seguito dell'acquisto di una fattoria ormai abbandonata. Lungo questi 16 ettari Spoerri decide collocare dei cosiddetti gruppi scultori provenienti dalla sua collezione privata altri appartengono ad altri artisti suoi amici. Il carattere ancora selvaggio e incontaminato della fattoria sono stati volutamente lasciati inalterati da Spoerri che sostiene che bisogna "collocare le opere nella Natura con tutta la cautela possibile e badare a che esse non la sovrastino in modo monumentale ed egocentrico."⁵⁴ Anche l'allestimento era di estrema importanza per l'artista che, infatti, di volta in volta seguiva un vero e proprio percorso di iniziazione. Recentemente è anche diventato una fondazione che propone diverse attività e borse di studio per chi vuole approfondire il progetto portato avanti dall'artista.



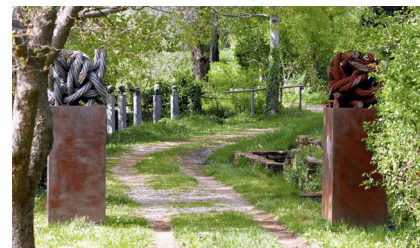
Unicorni/ Ombelico del Mondo, 1991, Daniel Spoerri



I Pianeti, 1975, Eva Aeppli



Mamma Muntagna, 2005, Ronald Topor



I Nodi Gordiani, 1998, Till Augustin

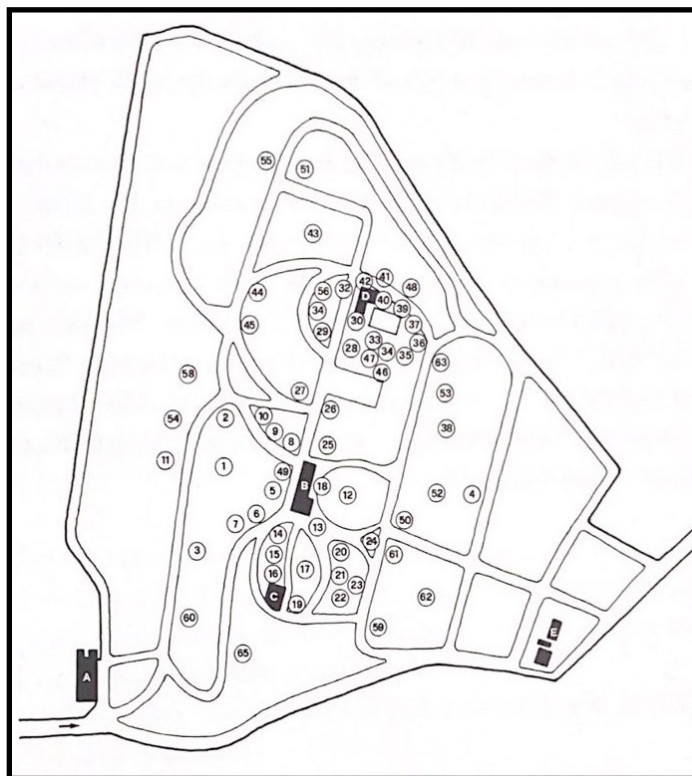
FONDAZIONE UMBERTO SEVERI DI SCULTURE CONTEMPORANEA

Umberto Severi
Torre Maina, Emilia Romagna, 1992



Vista della villa del parco e dell'opera Fontana degli Sposi di Pietro Cascella

FONDAZIONE SEVERI



1 Fausto Melotti
 2 Cèsar
 3 Davide Scarabelli
 4 Alberto Viani
 5 Alexander Calder
 6 Quinto Ghermandi
 7 Quinto Ghermandi
 8 Luciano Minguzzi
 9 Salvador Dali
 10 Virgilio Guidi
 11 Michel Noble
 12 Pietro Cascella
 13 Umberto Mastroianni
 14 Nino Cassani
 15 Augusto Perez
 16 ettore Colla
 17 Arman
 18 Raffaele Biolchini

19 Nino Cassani
 20 Quinto Ghermandi
 21 Giorgio Celiberti
 22 Davide Scarabelli
 23 Augusto Murer
 24 Marino Marini
 25 Luciano Minguzzi
 26 Luciano Minguzzi
 27 Henri Moore
 28 Quinto Ghermandi
 29 Quinto Ghermandi
 30 Arturo Martini
 31 marcello Guasti
 32 Augusto Murer
 33 Bruno Raspanti
 34 Lino Tinè
 35 Natalino Andolfatto
 36 Pietro Consagra

37 vittorio Magelli
 38 Arnaldo pomodoro
 39 Davide Scarabelli
 40 Augusto Murer
 41 Raffaele Biolchini
 42 Giò Pomodoro
 43 Giò pomodoro
 44 Quinto Ghermandi
 45 Marco Tirelli
 46 Lutz
 47 Lutz
 48 giancarlo Marchese
 49 Isamu Nogichi
 50 George Segal
 51 Davide Scarabelli
 52 Tom Doyle
 53 Robert Indiana
 54 Piera Lagnaghi

55 Ogata
 56 Sacha Sosno
 57 Sacha Sosno
 58 Hamisky
 59 Hamisky
 60 Moroles
 61 marcello Mascherini
 62 Balthasar lobo
 63 Pasquale Di Fabio
 64 Frank Di Stella

A Casa del custode
 B Villa
 C Depositi
 D Dependance
 E depositi

CARATTERI COMPOSITIVI

La Fondazione Severi per la scultura si trova nella campagna modenese, vicino alla località di Torre Maina di Maranello, circondata da fattorie che svolgono ancora attività agricole, su un'area di venti ettari.

Questa collezione privata è costituita da opere di varie dimensioni: da quelle piccole e medie, fino a quelle monumentali, collocate nel parco della Villa di Torre Maina di Maranello. È una collezione caratterizzata dai lavori di grandi maestri italiani e in particolare dalla presenza di esponenti della vita e della cultura della zona di Carpi e dell'Emilia Romagna. Anche se non sono presenti correnti artistiche più all'avanguardia, come invece in altri parchi, si legge comunque nella raccolta il mutamento significativo nelle arti plastiche, l'utilizzo di materiali e tecniche innovative e la necessità di ambientare le opere nello spazio reale.

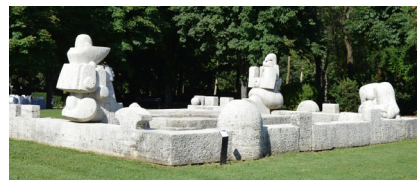
Umberto Severi, imprenditore tessile, dispone di una ricca e vasta raccolta, iniziata precocemente con la piccatura negli anni Quaranta; l'enorme insieme di quadri costituisce infatti il nucleo più antico della sua fondazione ed è collocato nella residenza di Formigine. In seguito è prevalso l'interesse per la scultura, secondo un gusto istintivo e personale, che nell'ultimo periodo è stato sostenuto dal supporto di competenze critiche specializzate.

L'origine di questa raccolta risale a quando l'imprenditore emiliano, appena quattordicenne, si trovò a frequentare un gruppo di pittori e scultori che si riunivano nel castello di Carpi. Divenne questo un punto di incontro per coloro che desideravano discutere di politica, filosofia e arte, in un periodo in cui il governo fascista ostacolava il libero scambio culturale tra i paesi tenendo isolati gli italiani da qualunque movimento all'estero.

Gli scopi primari di questa iniziativa sono la promozione, lo sviluppo e la diffusione dell'arte moderna presso il pubblico, e secondariamente l'organizzazione di mostre, convegni e pubblicazioni.



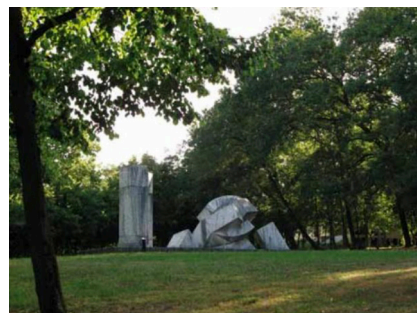
Vista del parco a volo d'uccello



Pietro Cascella, Fontana degli sposi



Salvador Dalí, L'unicorno



Giò Pomodoro, La porta e il sole

PROGETTO INTERSEZIONI, PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM

Alberto Fiz
Roccelletta, Calabria, 2005



Diagonale Rossa, 2011, Mauro Staccioli



L'uomo che Misura le Nuvole, 2005, J. Fabre



Splashbuilding, 2009, D. Oppenheim



Il DNA del Terzo Paradiso: Gigante, la Caduta e Doppia Figura, 2010, M. Pistoletto



Splashbuilding, 2009, D. Oppenheim nel Teatro romano del Parco Archeologico Scolacium

CARATTERI COMPOSITIVI

sorge tra gli ulivi secolari di Roccelletta di Borgia, tra il golfo di Squillace e il quartiere Lido di Catanzaro, e sorge proprio sulle rovine di due antiche colonie quella greca di Skyllition e quella romana di Minervia Scolacium, di cui restano le strade, impianti termali, l'acquedotto, la necropoli, il foro, il teatro e l'anfiteatro risalente all'epoca dell'imperatore Nerva. All'interno dello stesso si può ammirare una meravigliosa basilica, una delle più grandi costruite in Calabria dai Normanni, e il museo che raccoglie tutti i reperti archeologici rinvenuti nella zona sia di epoca greca che bizantina, dalle ceramiche alle monete, dai gruppi scultorei alle statue acefale di età imperiale. Per rivitalizzare il Parco, conferendogli nuova vita, dal 2005 ogni anno l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro in collaborazione con la Regione Calabria, organizza il festival Intersezioni, rassegna internazionale di scultura, curata da Alberto Fiz, ex direttore artistico del MARCA, Museo delle Arti di Catanzaro. All'interno di uno spazio antico, possiamo ammirare opere e installazioni di alcuni fra i maggiori artisti contemporanei da Cragg a Paladino, da Gormeley a Staccioli, da Quinn a Oppenheim, classicità e contemporaneità si intersecano in uno spazio unico, dando vita a spettacoli sorprendenti e impermanenti. Si tratta infatti, nella maggior parte dei casi di installazioni e opere itineranti o realizzate in occasione del Festival. Per portare avanti il progetto Intersezioni e farlo diventare un segno permanente che potesse caratterizzare il Parco della Biodiversità Mediterranea e la città, la Provincia decise di acquisire alcune delle opere che erano state esposte durante la rassegna e inserirle in un altro contesto, quello urbano. Ogni artista ha dovuto misurarsi con le antiche radici greco-romane del sito archeologico di Scolacium e, in più, concepire un'opera appositamente per il Parco del capoluogo calabrese.



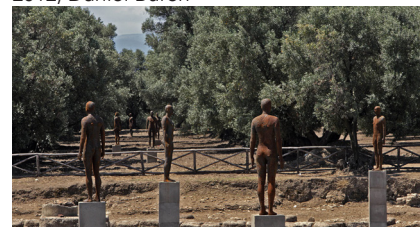
Cerchio imperfetto, 2011, Mauro Staccioli



Electric Kisses, 2009, Dennis Hoppenheim



Costruire sulla Vestigia: Impermanenze, 2012, Daniel Buren



2006, Anthony Gormley

PARCO INTERNAZIONALE DELLA SCULTURA DI CATANZARO

nel Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro, Calabria, 2004



Vista del parco, si riconoscono le opere Electric Kisses, 2009, Dennis Hoppenheim



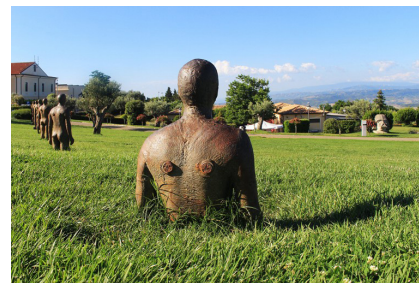
Veduta a volo d'uccello di una porzione del parco

CARATTERI COMPOSITIVI

Il Parco della Biodiversità Mediterranea e Valle dei Mulini si estende su un'area di più di 60 ettari ed è diviso in due parti: la principale, il Parco della Biodiversità Mediterranea che comprende anche il Marca Open, e la Valle dei Mulini nella zona sottostante. Queste due anime dello stesso luogo lo rendono un insieme eterogeneo ma armonico di beni ambientali, culturali e sociali.

A fine Ottocento fu costruito l'Istituto Agrario "Vittorio Emanuele II" di cui il parco era l'area utilizzata per le esercitazioni pratiche. Col passare del tempo, però, una parte di questa area verrà abbandonata e lasciata in stato di degrado. I primi anni del Duemila pongono fine a tutti gli iter burocratici avviati per la riqualificazione del territorio e nel 2004 viene inaugurato dall'Amministrazione Provinciale il Parco della Biodiversità Mediterranea e Valle dei Mulini.

Il Parco Internazionale della Scultura è una delle molte iniziative che fanno parte della riqualificazione del parco. Il P.I.S. (Parco Internazionale della Scultura), è uno straordinario museo all'aperto, raccolta open air, in cui confluiscono molte delle opere esposte durante il Festival Intersezioni. Immersi nel verde, troviamo gli Electric Kisses di Dennis Oppenheim, L'Uomo che misura le nuvole di Jan Fabre, il ciclo Time Horizon di Antony Gormley, solo per citarne alcuni.



Seven Times, 2006, A. Gormley



Le sponde del Mediterraneo ,Love difference, 2010, M. Pistoletto



I temp(!!) cambiano, Terzo Paradiso, 2010, M. Pistoletto



Cabane éclatée aux 4 couleurs: travail in situ, 2012, D.Buren

BIBLIOGRAFIA

- A. Massa, *I parchi museo di scultura contemporanea*, Firenze, Loggia dei Lanzi, 1995
- A. Maniglio Calcagno, *Giardini parchi paesaggi, L'avventura delle idee in Toscana dall'ottocento a oggi*, Firenze, Le Lettere, 1998
- U. Allemandi, *Arte ambientale la collezione Gori nella fattoria di Celle*, Torino, Umberto Allemandi & C., 1993
- M. Oddo, *Gibellina la Nuova, attraverso la città di transizione*, Torino, Testo & immagine, 2003
- A. Mazzanti, *Niki de Saint Phalle, The Tarot Garden*, Milano, Charta, 1998
- A. Mazzanti, *il Giardino di Daniel Spoerri*, Siena, Maschietto&musolino, 1998